



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 21 MARZO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

giannimotors.nissan.it

AMARCORD
L'insostenibile leggerezza di Tuccio Musumeci e della sua celebre «liscia»
Il grande attore catanese si confessa a passeggio con l'amico giudice Santino Murabelli: non va al cinema, e a teatro soltanto se «strettamente necessario»...
ENZO TRANTINO pag. XII

CHIARAMONTE
Installati sette mosaii per sostenere i più amati del centro montano
ELISA RAGUSA pag. XIII

VITTORIA
L'arancia rossa di Sicilia Igp finisce sui tavoli di lavoro dei Marconi
DANIELA CITINO pag. XI

MODICA
Gli affreschi di San Nicolò saranno restaurati grazie all'impegno Fai
Al via gli interventi dopo il boom di segnalazioni che hanno indicato l'antica chiesa rupestre al sesto posto su scala nazionale come «luogo del cuore».
CONCETTA BONINI pag. XIII

L'Unicef per l'Ucraina mobilita la provincia

Solidarietà. Non solo scuole e privati ma anche la Procura e l'Ispettorato agrario contribuiscono alla raccolta destinata ai profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. I primi 18 saranno ospitati nei prossimi giorni a Ragusa

● Grande risposta dei cittadini anche all'iniziativa organizzata dal Pd nella sua sede nel capoluogo



L'intera provincia mobilitata grazie all'Unicef. Non solo scuole e privati ma anche la Procura e l'Ispettorato agrario contribuiscono alla raccolta destinata ai profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. I primi 18 saranno ospitati nei prossimi giorni a Ragusa. Grande risposta dei cittadini anche all'iniziativa organizzata dal Pd nella sua sede nel capoluogo. La sensibilizzazione è in crescita e tutti vogliono in qualche modo contribuire per aiutare la popolazione al momento aggredita.

FABRINACCIO, CURELLA pag. VIII

STO TORNANDO



Pozzallo. Il marittimo Giovanni Bruno bloccato a Khersom con la sua famiglia "salvato" da un giornalista di Radio Rai che ha messo a disposizione la sua auto per rimpatriare

IL SERVIZIO pag. IX

MODICA

Il parco urbano dedicato a Basile alla "Don Puglisi" per Crisci Ranni

SERVIZIO pag. X

RAGUSA



San Giuseppe e l'esempio di fede in tempi di guerra nell'omelia di La Placa

MICHELE FABRINACCIO pag. X

MODICA



I sessant'anni di sacerdozio di Don Gino con la marcia in più

CONCETTA BONINI pag. X

Covid. Cinquantuno i pazienti attualmente in ospedale ma non si sono registrati nuovi decessi
L'impennata di contagi e ricoveri, la frenata delle vaccinazioni



L'emergenza pandemica continua. Anche se ci sono delle peculiarità specifiche. Nel bollettino quotidiano dell'Asp i positivi saliti a 6530 con 131 persone in più poste in isolamento. I pazienti in ospedale sono passati da 39 a 51, di cui 4 in terapia intensiva. Soltanto 349 le dosi inoculate sabato. Oltre 2200 i tamponi effettuati con 610 positivi riscontrati. La campagna per gli under 12 continua a non decollare. Ed è un problema che viene segnalato con l'obiettivo di sensibilizzare il più possibile chi ancora non ha deciso di muoversi lungo tale direzione.

CARMELLO RICCOTI LA ROCCA pag. XI



Scuole e non solo con Unicef per l'Ucraina

Da tutta la
provincia
raccolto
l'appello del
comitato ibleo
C'è anche la
Procura. Un'asta
per due opere di
Turi Sottile

In perfetta linea con le direttrici nazionali, il Comitato provinciale per l'Unicef di Ragusa ha attivato all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina una campagna di raccolta fondi che in provincia ha trovato una significativa risposta. "Attraverso una comunicazione chiara e costante – spiega la Presidente provinciale Elisa Mandarà – abbiamo condiviso il lavoro dell'Unicef sul campo e fornito puntuali aggiornamenti sul quadro dell'emergenza, lanciando quindi un appello alla solidarietà verso i bambini ucraini e un popolo straziato da un'aggressione terribile. Abbiamo coinvolto scuole, enti, privati, illustrando i programmi Unicef di intervento d'emergenza per sanità e nutrizione, acqua e igiene, protezione dell'infanzia, istruzione, protezione sociale. La risposta della nostra provincia è davvero solida, sinceramente commovente".

In provincia hanno aderito alla campagna diverse scuole, gli istituti "Gesualdo Bufalino" di Pedalino, "Antonio Amore" e "Giuseppe Rogasi" di Pozzallo, "Luigi Capuana" di Giarratana, "Francesco Crispi" di Ragusa, "Carlo Amore" di Modica. Con questi istituti si è attivato anche

il Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Ragusa. Le scuole si stanno misurando non solo in una generosa campagna di raccolta fondi, ma anche in attività multidirezionali, grafiche, video, persino in civili flashmob, come quello che ha organizzato l'I. C. "Antonio Amore" di Pozzallo.

Tra gli enti che, attraverso donazioni del personale, hanno aderito all'iniziativa pro Ucraina, la Procura della Repubblica di Ragusa, tra i cui funzionari vi è un nucleo importante di Volontari Unicef attivi. Alla campagna hanno concorso anche i dipendenti dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Ragusa.

Il comitato provinciale Unicef di Ragusa ha ricevuto anche il significativo sostegno della Banca Agricola Popolare di Ragusa.

Attualmente è in definizione un evento legato all'arte, presso il Silvasuri Museum di Marina di Ragusa, con la partnership del comitato Unicef Ragusa: il noto artista Turi Sottile ha disposto la donazione di sue opere grafiche, in una manifestazione i cui proventi andranno interamente devoluti all'Unicef e destinati all'Emergenza Ucraina.

MICHELE FARINACCIO

Crescono contagi e ricoveri, ma i vaccini no

Covid. Nel bollettino quotidiano dell'Asp i positivi saliti a 6.530 con 131 persone in più poste in isolamento. I pazienti in ospedale passati da 39 a 51, di cui 4 in terapia intensiva. Soltanto 349 le dosi inoculate sabato

 **Oltre 2.200 i tamponi effettuati con 610 positivi riscontrati. La campagna per gli under 12 continua a non decollare**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 502 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. C'è però ancora un notevole aumento dei contagi con i positivi che salgono, in tutta la provincia, a 6.530 (mentre ieri erano 6.388) e, di questi, 6.467 - cioè 131 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla RSA Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 51 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato precedente: Acate 222 (-17), Chiaramonte Gulfi 122

(+9), Comiso 436 (+9), Giarratana 52 (+5), Ispica 465 (+10), Modica 1.446 (+36), Monterosso Almo 53 (-1), Pozzallo 646 (+15), Ragusa 1.321 (+46), Santa Croce Camerina 148 (+16), Scicli 799 (+11), Vittoria 757 (-8). In provincia, quindi, si conferma il trend nazionale con i positivi in sostanziale crescita quasi ovunque. Ma a preoccupare, principalmente, è l'esponenziale aumento dei ricoverati registrato negli ultimi giorni. Le persone ospitate nei posti letto Covid degli ospedali iblei, infatti, sono passate dai 39 di ieri a 51. Di questi, 33 (9 in più in sole 24 ore) si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 15 nel reparto di Malattie Infettive, 14 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (11, cioè 6 in più di ieri, non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 6 in Malattie Infettive, 2 in Ortopedia e 1 in Chirurgia (2 fuori provincia). Infine, all'ospedale Guzzardi di Vittoria sono 7 i ricoveri: tutti in Medicina Covid.

Salgono a 64.247 (cioè 495 in più rispetto al bollettino precedente), i residenti in provincia guariti dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 264.646 sono i molecolari, 38.342 i sierologici, 756.219 i rapidi, per un totale di 1.059.207 test complessivi.

E a proposito di tamponi, nella giornata del 19 marzo sono stati 2.255 gli screening effettuati in provincia di Ragusa con il risultato di 610 positivi riscontrati. Dei test antigenici rapidi, 569 sono stati eseguiti nei drive-in straordinari della provincia

dove sono stati riscontrati 185 soggetti positivi al Covid 19. Altri 1.686 tamponi, poi, sono stati effettuati nelle strutture territoriali esterne dove sono risultati 424 positivi al Coronavirus.

Passando alla campagna vaccinale, continua ad essere bassa l'affluenza negli hub e ai centri vaccinali. Nello specifico, nella giornata del 19 marzo (ultimo aggiornamento disponibile), sono stati somministrati 349 vaccini anti-Covid: 8 prime dosi, 65 richiami e 276 terze dosi. Ancora un flop per la campagna vaccinale dedicata agli under 12. Infatti, nella giornata di sabato, sono state effettuate una sola prima dose e 8 richiami. ●

I RISULTATI

Scicli-Sporting Eubea.....	2-6
Comiso-Pro Ragusa.....	1-0
Priolo-Vittoria.....	0-4
Mazzarrone-Canicattini.....	4-2
Modica-Megara.....	5-0
Gela-Avola.....	4-1
Rg Siracusa-Frigintini.....	0-0

LA CLASSIFICA

MAZZARRONE.....	50
MODICA.....	46
SPORTING EUBEA.....	39
COMISO.....	39
GELA.....	37
VITTORIA.....	34
FRIGINTINI.....	31
PRIOLO.....	24
CANICATTINI.....	24
PRO RAGUSA.....	22
AVOLA.....	20
MEGARA.....	19
RG SIRACUSA.....	15
SCICLI.....	12

CITTÀ DI COMISO 1
PRO RAGUSA 0

Comiso: Meli, Di Pasquale, Leggio, Gurrieri (68' Assenza), Cassarino, La Raffa, Di Franco (71' Balba), Bojang, Conteh (68' Camarà) O. Mascara, Marino. **All.** Violante (squalificato)
Pro Ragusa: Cilmi, Suizzo, Blando (58' F. Mascara), Fichera, Baglieri (83' Galeotti), Militello (90' Palazolo), Jobarten, Mus-solin (78' Cascone), Martorana, Vitale, Agnello. **All.** Giglio.
Arbitro: Russo di Acireale.
Reti: 3' Marino.

Volley B2 F.

19.03.22 - h. 18:00

PALADAVOLOS, COMISO
VIA TOLSTOY



AGRIACONOFREECOMADSL RG

2-3

NEGRONI SERV.ZAFFERANA

23-25 25-22 13-25 26-24 11-15

 ufficiali di gara

Classifica	Pt	Partite			SET		Quoziente
		G	V	P	V	P	Q Set.
> 1  CAFFE'TRINCA PALERMO	43	15	15	0	45	7	6.4286
> 2  GESAN COM FLY VOLLEY TP	38	15	13	2	41	9	4.5556
> 3  TRAINA SRL CL	36	15	12	3	38	17	2.2353
> 4  NIGITHOR V.SSTEF.CAM.ME	29	14	10	4	31	18	1.7222
> 5  PLANET STRANO LIGHT CT	22	13	7	6	24	23	1.0435
> 6  NEGRONI SERV.ZAFFERANA	17	16	6	10	26	37	0.7027
> 7  CASSIOPEA LAVALUX SISA	15	13	5	8	21	26	0.8077
> 8  AGRIACONOFREECOMADSL RG	13	15	3	12	19	36	0.5278
> 9  V.VALLEY FUNIVIAETNA CT	11	14	4	10	18	36	0.5
> 10  MEDTRADE VOLLEY PALERMO	9	15	3	12	14	38	0.3684
> 11  COM.FER PALERMO	4	13	1	12	6	36	0.1667

- LEGENDA
- Promossa in B1
 - Play off Promozione
 - Retrocesse in C

Anomalo l'andamento dei contagi, è presto per dire "quinta ondata"

L'aumento dei casi di Covid si concentra nel centro-sud: da oggi l'Italia sarà bianca, resta gialla soltanto la Sardegna

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Presto per dire quinta ondata. Ma non è neanche un "rimbalzo" rispetto all'ultima fase. Difficile ancora classificare questa risalita dei casi Covid in Italia. Aumento che c'è, ma per ora concentrato in alcune aree del Paese. I dati sono infatti troppo eterogenei tra i vari territori per poter emettere già una sentenza e dare un'etichetta all'attuale situazione. Incidenza per 100mila abitanti più alta al centro-sud, in particolare in 8 regioni (Umbria, Puglia, Calabria, Marche, Basilicata, Lazio, Abruzzo e Toscana) mentre per ora va meglio il Nord con minore circolazione virale nelle tre maggiori regioni dove vivono quasi 20 milioni di persone (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna) nonostante la prevalenza di Omicron 2 sia più elevata (68%), mentre risulta più bassa (32%) al Sud. Questa l'analisi del presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, che ha fatto il punto sull'andamento dell'epidemia nel

nostro Paese evidenziando anche, con l'incremento dei casi, «segnali iniziali d'impatto, seppur limitato, sugli ospedali». Questo alla vigilia di un ulteriore cambio di colori delle regioni: con Lazio, Marche e Calabria, da oggi l'Italia sarà pressoché tutta bianca, a esclusione della Sardegna ancora gialla. «Sino a quando la circolazione del virus rimarrà così elevata - dice Cartabellotta - ritengo una follia abolire l'obbligo della mascherina al chiuso», in vigore fino al prossimo 30 aprile. Dello stesso avviso il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi, per il quale andrebbe tenuta «almeno fino a giugno».

I nuovi dati aggiornati elaborati da Gimbe registrano, tra il 13 e il 19 marzo, oltre 477mila casi, rispetto a poco meno di 332mila della settimana precedente (6-12 marzo), con un incremento del 30,2%, e che riguarda «tutte le fasce di età con una maggior risalita nelle fasce più giovani: in particolare 10-19 anni e a seguire 0-9 anni. L'incidenza a 7 giorni per 100 mila abitanti è maggiore nelle regioni del centro-sud: Umbria (1.674), Puglia (1.206), Calabria (1.142), Marche (1.135), Basilicata (1.061), Lazio (995), Abruzzo (971), Toscana (920). Mentre minore circolazione virale in Piemonte (409), Lombardia (502), Emilia Romagna (506). Differenze che, spiega Cartabellotta, «rendono il dato nazionale poco generalizzabile». Diverse le cause dell'aumento di casi: rilassamento della popolazione e allentamento delle misure, progressiva diffusione della più contagiosa Omicron BA.2, calo della protezione vaccinale sul contagio, persistenza di basse temperature e conseguenti attività al chiuso. Intanto in base al bollettino quotidiano del ministero della Salute il tasso di positività sale al 16,3%, in crescita rispetto al precedente dato del 15,48%, con 370.466 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore, contro i 478.051 del bollettino precedente. Sul fronte nuovi contagi, in 24 ore sono stati 60.415 (sabato 74.024), mentre le vittime 93 (sabato 85). ●

Nodo leadership nel centrodestra e Fi frena su investitura di Salvini

Il leader leghista: «Io alla guida? Grazie a Berlusconi per la fiducia.» Fdi: «Decidono elettori»

MICHELA SUGLIA

ROMA. L'assist di Silvio Berlusconi a Matteo Salvini, incoronato «unico leader vero che c'è in Italia» e unico alleato del centrodestra invitato ieri al quasi matrimonio del Cavaliere, riapre il nodo della leadership nella coalizione. A chi spetterà dal 2023? Se Salvini ringrazia per il complimento e la fiducia, Giorgia Meloni tace. E apparentemente glissa il presidente dei deputati di Fdi alla Camera, Francesco Lollobrigida, che però scandisce: «La leadership la decidono gli elettori, le chiacchiere le lasciamo agli addetti ai lavori». Nel mezzo c'è Forza Italia, che tenta di mediare garantendo lealtà ai patti, ma chiedendo una revisione: «Credo che la coalizione dovrà ripensarsi prima delle elezioni», sottolinea Antonio Tajani, numero due del partito a Skytg24.

Un'operazione tutta in salita, dopo le tensioni esplose nella partita del Quirinale e dopo le rivalità fra alleati acuite dagli ultimi sondaggi, che premiano Fratelli d'Italia a scapito della Lega. E visto che un chiarimento a due o tre manca ormai da mesi.

Così il giorno dopo il ricevimento a villa Gernetto, tocca a Tajani riequilibrare e spiegare. «Penso che Salvini sia stato invitato come amico», è la premessa. Una presenza che non è passata inosservata, nemmeno tra i forzisti. Per il partito c'erano Tajani, la fedelissima Licia Ronzulli e la capogruppo al Senato, Anna Maria Bernini, mentre il collega alla Camera, Paolo Barelli è bloccato dal covid. Tra gli assenti spiccano i tre ministri, tutti azzurri storici. E a nessuno è sfuggita l'incoronazione di Salvini (circolata grazie a un video postato sui social da Vittorio Sgarbi), interpretata dai più come la constatazio-

ne di un asse a trazione leghista. Non a caso, 24 ore dopo nessun forzista commenta. Ed è gelo pure nel partito di Meloni. Un secco 'no comment' arriva da Ignazio La Russa: «Credo che le parole non servano a molto», ammette secco. Tajani tuttavia assicura: «Con Fdi noi siamo alleati leali». Ma aggiunge: «Penso che vadano cambiate alcune cose: noi non rinunciamo alla nostra identità, vogliamo confrontarci, parlare». Un altro modo - interpretano fonti vicine a FI - per chiedere agli alleati di ritrovare l'armonia persa sulla via del Colle, ma anche di smetterla con gli strappi e procedere uniti senza che nessuno imponga nulla agli altri. Parole che sembrano rivolte sia a Fdi sia all'ala moderata di Fi. Che trovano d'accordo Salvini: «In un momento così difficile solo una squadra unita, compatta e preparata può aiutare gli Italiani a risollevarsi», dice ed elenca le battaglie comuni come il taglio delle tasse, la pace fiscale, una giustizia giusta. ●

Su Mariupol tempesta di bombe colpite scuola-rifugio e caserma

Attacchi senza sosta. L'offensiva russa non rallenta e si apre il fronte con la Bielorussia

LUCA MIRONE

MARIUPOL. L'assalto russo a Mariupol è sempre più violento. L'Armata ha iniziato a colpire anche dal mare la città martire del sud dell'Ucraina, dopo aver portato i carri armati per le strade del centro. E si teme una nuova strage, a causa di un bombardamento che ha colpito una scuola trasformata in un rifugio per almeno quattrocento sfollati. Ennesimo dramma di vittime innocenti in una guerra che, a dispetto di alcuni segnali di ottimismo sul fronte diplomatico, rischia di un'ulteriore escalation. Perché secondo l'intelligence di Kiev l'ingresso nel conflitto della Bielorussia al fianco di Putin appare imminente.

Nella città portuale del sud ridotta ormai ad uno scheletro, la popolazione sotto assedio ha vissuto una nuova giornata da incubo. Questa volta sotto il fuoco russo è finita una scuola, diventata un rifugio per circa 400 sfollati, hanno denunciato le autorità municipali. E come per il teatro, è iniziata la corsa a cercare sotto le macerie donne, bambini e anziani. I soccorsi sono resi ancora più difficili per via dei combattimenti strada per strada. E la morsa dei russi si è stretta ulteriormente con proiettili lanciati da quattro navi della Marina. «La città continua a essere bombardata sia dal cielo che dal mare», ha reso noto il consigliere del sindaco Pet Andrushenko, affermando che gli occupanti sembra siano ansiosi di spazzarci via». Questo caos ha un effetto anche sulle evacuazioni, che continuano a procedere ad estremo rilento. Per i civili in trappola c'è anche un altro spettro, quello della deportazione. Secon-

do il Municipio in migliaia sono stati obbligati a trasferirsi in Russia.

La guerra non ha risparmiato i civili neanche nell'est del Paese. Dove si è avuta notizia di una strage in una casa di riposo. Cinquantasei anziani nella città di Kreminna sono stati uccisi sotto il fuoco di un carro armato russo, ha reso noto il capo della regione di Lugansk, Serhii Haidai. L'attacco è avvenuto nei giorni scorsi, ha precisato Haidai, denunciando che altri 15 residenti della casa di cura sono stati portati a Svatove, centro urbano occupato dalla Russia. Sugli altri fronti l'Armata di Putin ha continuato ad attaccare dal cielo e con l'artiglieria, prendendo di mira soprattutto depositi di armi, munizioni, centri di comando e basi. A Zhytomyr nel nord del Paese, Mosca ha riferito di aver colpito un centro di addestramento, uccidendo oltre 100 tra mercenari stranieri e forze speciali ucraine. Secondo il ministero della Difesa britannico, gli invasori insisteranno su questa strada per supportare gli assalti di terra, che procedono con grandi

difficoltà - e numerose perdite - a causa dell'efficace resistenza degli ucraini. Basta citare i numerosi alti comandanti russi uccisi, per ultimo il vicecomandante della flotta del Mar Nero.

Nell'ambito di questa strategia la Russia ha lanciato un altro missile ipersonico Kinzhal, per la seconda volta in due giorni. L'arma di ultima generazione ha colpito un deposito di carburante vicino alla città meridionale di Mykolaiv. L'utilizzo di un dispositivo così potente, per gli Stati Uniti, suona come un avvertimento di Putin all'Occidente ma anche come un tentativo di «riprendere slancio» in un conflitto in cui il suo esercito si è impantanato, ha affermato il capo del Pentagono Lloyd Austin. Rilevando che le truppe «non sono efficaci nei loro movimenti a terra e sono bloccate» dagli ucraini, «che stanno combattendo valorosamente».

In questo quadro, Kiev teme che la Russia provi a forzare ulteriormente la mano aprendo un altro fronte. Secondo fonti di intelligence, c'è una «minaccia alta» di un'offensiva della Bielorussia in direzione Volyn, che potrebbe iniziare nelle prossime 48 ore. Proprio nei giorni scorsi il presidente Alexander Lukashenko, fedele alleato di Putin, aveva avvertito gli ucraini che avrebbe risposto ad una non precisata «escalation di Kiev contro Minsk». ●

«Decine di ucraine violentate e uccise dai soldati di Putin»

La denuncia partita da Kiev. Storie di mogli, figlie e fidanzate di soldati spinte anche a togliersi la vita

ANNA LISA RAPANÀ

ROMA. Il dramma della guerra che si ripete uguale a se stesso, anche nel 2022, nel cuore dell'Europa cui la Storia non ha risparmiato alcun orrore. In Ucraina ci sono "storie orribili" che riguardano le donne, di violenze sessuali da parte di militari russi. Storie che si rincorrono sui media e che Olha Stefanishyna, vicepremier ucraina, conferma in una un'intervista nella quale promette: «Ogni singolo soldato che abbia commesso questo crimine di guerra verrà chiamato a risponderne. Donne ucraine, noi rimarremo unite e prevarremo».

Oggi è lei, donna numero due del governo di Kiev a 36 anni, a mettere in guardia sulla violenza che si accanisce sui più vulnerabili. Come altri prima di lei, in altri conflitti, su altri fronti in fiamme, parla di uno degli abusi più barbari che purtroppo in situazioni di guerra si moltiplicano. La vicepremier promette che giustizia sarà fatta: le drammatiche storie che si rincorrono verranno prese in esame e verificate una per una, garantisce, sarà compito del pro-

curatore generale. Fino ad allora però le testimonianze restano racconti, e sono di episodi brutali. Alcuni li hanno portati quattro deputate ucraine nei giorni scorsi a Londra dove erano in visita a Westminster ed hanno incontrato i giornalisti. Lesia Vasylenko, parlamentare del partito di opposizione Holos, ha raccontato come le forze russe stanno aggredendo, stuprando e anche impiccando donne che non riescono a fuggire dalla loro invasione. Alcune, per la disperazione, vengono spinte al suicidio, ha detto, e persino tra le donne oltre i 60 anni c'è chi è arrivata a togliersi la vita dopo «Quando Putin non è riuscito a prendere l'Ucraina e Kiev in tre giorni come aveva immaginato, allora ha modificato la sua strategia prendendo di mira specificatamente donne e bambini», ha aggiunto Vasylenko. E' Kiev con le sue periferie di Bucha e Irpin il teatro delle barbare aggressioni sessuali di cui parla Vasylenko, citata dal Daily Mail, che insieme con le colleghe Olena Khomenko, Maria Mezentseva e Alona Shkrum era nei giorni scorsi alla House of Commons. «La gran parte di loro sono state assassinate dopo essere state stuprate oppure si sono tolte la vita», ha spiegato ancora la deputata, secondo il Mirror. «Il problema principale è che le vittime e le famiglie non hanno la forza e la capacità di farsi avanti e denunciare - ha detto Mezentseva - Alcune delle donne stuprate sono state impiccate. Stiamo raccogliendo questi fatti come prove di crimini di guerra».

Il primo a parlare di violenze perpetrate sulle donne era stato il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, già nelle prime due settimane di conflitto e aveva fatto riferimento a «numerosi casi» di violenze sessuali emersi già nella prima settimana dell'operazione militare lanciata da Mosca. Non erano mancate poi le femministe del gruppo Femen, nato proprio in Ucraina, nel mettere in guardia sui rischi per le donne intrappolate nella violenza della guerra: «Lo stupro è una parte integrante della guerra - si legge in un loro appello - è una questione di potere, dominare la donna, farla crollare, farla sprofondare nella vergogna. In guerra, lo stupro è usato per minare il morale del nemico e destabilizzare la società».

La fuga e le conseguenze. In Italia arrivate già oltre 55mila persone che vanno adesso protette

Dal dramma dei profughi all'allarme per la tratta di donne e bimbi

GABRIELE SANTORO

ROMA. Gli uomini al fronte, le donne e i bambini ai confini del Paese in cerca di fuga. E su queste masse fragili in cerca di un tetto sicuro - l'Onu calcola 10 milioni di sfollati dalle proprie case - si allunga ora l'ombra degli sfruttatori a caccia di "merce umana" da avviare alla tratta e alla prostituzione. Un allarme lanciato già dall'Unicef, e che ha trovato conferma nelle ultime ore anche nell'attenzione particolare che è stata rivolta al tema dal Vaticano: «Pensiamo a queste donne, questi bambini, che col tempo, senza lavoro, separate dai mariti, saranno cercate dagli avvoltoi della società» ha affermato all'Angelus Papa Francesco, aggiungendo un appello a «proteggerli».

Secondo quanto risulta alle organizzazioni internazionali attive sul fronte ucraino, gli «avvoltoi» sarebbero già pronti ad approfittare della

situazione, come succede ogni volta che ci sono grandi mobilitazioni di persone, perché il caos favorisce le 'sparizioni'. L'Unicef ha spiegato che in particolare i bambini sono «esposti a un rischio maggiore di tratta e sfruttamento», una «minaccia reale e crescente» a fronte di oltre 1,5 milioni di bambini fuggiti dal Paese dal 24 febbraio scorso.

E se in generale i minori sono il 28% delle vittime identificate di tratta, nel caso della crisi ucraina gli esperti dell'Unicef tendono a immaginare una percentuale anche maggiore di potenziali vittime, proprio perché le colonne dei profughi sono composte perlopiù di donne e bambini, e c'è un numero preoccupante di minori non accompagnati: «Più di 500 - riferisce ancora Unicef - sono stati identificati mentre transitavano dall'Ucraina alla Romania dal 24 febbraio al 17 marzo. Il vero numero di bambini separati che sono fuggiti dall'Ucraina verso i Paesi

vicini è probabilmente molto più alto». Al momento ci sono anche 3,3 milioni di minori sfollati all'interno del Paese. Oltre a quello dei minori, esiste il rischio di tratta per le donne che verrebbero intercettate alla frontiera e attratte con l'inganno e la promessa di un trasferimento sicuro verso il racket della prostituzione dei Paesi limitrofi. Circostanza confermata anche da chi ha fatto sopralluoghi, come il cardinale Michael Czerny che dopo una visita in Ucraina ha lanciato l'allarme sui trafficanti. ●

Zelensky: «Incontro con Putin o sarà la terza guerra mondiale»

La polemica. Il presidente ucraino si collega con Israele: non gradito il paragone con la Shoah

FABRIZIO FINZI

ROMA. La Russia come i nazisti. Come Adolf Hitler che voleva la «soluzione finale» per sterminare il popolo ebraico. Volodymyr Zelensky picchia duro in questo suo ennesimo intervento online ai Parlamenti. Ma questa volta non si tratta di un'assemblea qualunque: le parole del presidente ucraino rimbombano nelle orecchie dei deputati della Knesset israeliano e rimbalsano nella piazza di Tel Aviv dove è stato allestito un megaschermo per permettere ai cittadini di ascoltare il presidente ucraino ma anche di fede ebraica. E sono aspre e dirette come non mai. Forse troppo per la sensibilità dello Stato ebraico sulla Shoah. I russi «stanno utilizzando di nuovo queste parole, «la soluzione finale», in relazione a noi, alla nazione ucraina», premette Zelensky. Ed aggiunge che l'invasione della Russia «è diretta a distruggere il popolo dell'Ucraina ed è per questo che assomiglia a quello che i nazisti fecero al popolo ebraico durante la Shoah».

La Knesset vibra di fronte a questo accostamento e forse non basta la fede ebraica di Zelensky per conquistare le simpatie di tutti. E se non bastasse, in diretta in piazza Habima a Tel Aviv, rincara la dose: i russi «usano la terminologia del partito nazista, vogliono distruggere tutto. I nazisti chiamarono questo «Soluzione finale» della questione ebraica». Fin qui il parallelo che vuole scuotere le coscienze degli i-

sraeliani. Ma il presidente ucraino, in una giornata che vede emergere segnali di riapertura del dialogo, esorta il governo a scuotersi e a prendere una posizione netta: «Dovete fare una scelta», dice ai parlamentari. «Sono sicuro che sentite la nostra pena, ma potete spiegare perché vi stiamo ancora chiedendo aiuto?», aggiunge ricordando che Israele non ha ancora fornito armi all'Ucraina e non abbia imposto sanzioni alla Russia.

Ma al di là del richiamo ad Israele il presidente Volodymyr Zelensky continua instancabile, nonostante le bombe e i missili russi continuino a martellare diverse città, a chiedere un incontro diretto con Vladimir Putin. Anzi, oggi ha alzato i toni del suo ap-

pello paventando un'estensione del conflitto: «dobbiamo usare qualsiasi formato, qualsiasi chance di poter parlare con Putin. Se questi tentativi falliscono, allora vuol dire che questa è la terza guerra mondiale. Sono pronto a negoziare. Senza i negoziati non si può mettere fine a questa guerra», ha sottolineato il leader ucraino parlando all'americana Cnn.

A dare un segnale di speranza al mondo è stata la Turchia che, attraverso il ministro degli Esteri, Mevlut Cavusoglu, ha fatto sapere che «le parti sono vicine ad un accordo» e che «lo

slancio negoziale sta progredendo». Quasi a confermare che silenziosamente i colloqui si intensificano è stata ufficializzata la conferma che i negoziati bilaterali tra le delegazioni di Mosca e Kiev riprenderanno domani, seppure online. Che la Turchia possa essere il mediatore perfetto per far incontrare Putin e Zelensky è ormai chiaro. Il presidente Erdogan è riuscito in queste settimane a garantire una giusta distanza tra le parti nonostante la Turchia sia un membro della Nato. Ankara anche oggi ha ribadito la sua disponibilità ad organizzare un incontro tra i tre presidenti, Erdogan, Putin e Zelensky assicurando di star svolgendo «il ruolo di mediatore e facilitatore».

Rimane il massimo riserbo sui punti negoziali e sui passi avanti che potrebbero essere fatti. Sempre secondo la Turchia le parti stanno trattando su sei punti: neutralità, disarmo e garanzie di sicurezza dell'Ucraina, la «denazificazione», la rimozione degli ostacoli all'uso della lingua russa in Ucraina, lo status della regione separatista del Donbass e lo status della Crimea, annessa alla Russia nel 2014. I macigni del Donbass e della Crimea sono i punti più controversi e potrebbero essere lasciati all'esame dei due leader ove mai si trovasse un accordo di massima sui primi quattro capitoli. Che questa sia la difficoltà principale lo conferma lo stesso Zelensky: «Ci sono compromessi per i quali non siamo pronti come stato indipendente. Ogni compromesso - ha aggiunto rispondendo alla Cnn - relativo alla nostra integrità territoriale e sovranità è stato reso chiaro dal popolo ucraino».